

Sanelli. Il Fornaretto
 — Gennaro Annese
 — Gusmano
 — Luisa Strozzi
 — Piero di Vasco (il Fornaretto)
 — La Tradita
Sinico. I Moschettieri.
Torriani. Carlo Magno
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira.
 — Aroldo
 — L'Assedio di Arlem.
 — La Battaglia di Legnano
 — Un Ballo in Maschera
 — I Due Foscari
 — Ernani
 — Gerusalemme
 — Giovanna d'Arco

Verdi. Giovanna de Guzma
 — Gug. Weilingrode (Stiffelio)
 — I Lombardi
 — Luisa Miller
 — Macbeth
 — Nabucodonosor
 — Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
 — Rigoletto
 — Simon Boccanegra
 — Stiffelio
 — La Traviata
 — Il Trovatore
 — I Vespri Siciliani
 — Violetta (la Traviata)
 — Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giuditta di Kent

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
 — I Capuleti
 — Norma
 — Il Pirata
 — I Puritani e i Cavalieri
 — La Sonrambula
Donizetti. Anna Bolena
 — Il Campanello
 — *Delto,* con prosa
 — L'Elisir d'amore
 — Gemma di Vergy
 — Lucia di Lammermoor
 — Lucrezia Borgia
 — Maria di Rohan (col Contralto)
 — *Idem* (senza Contralto)
 — Marino Faliero
 — La Regina di Golconda
 — Roberto Devereux

Mercadante. Il Bravo
 — Il Giuramento
 — La Vestale
Meyerbeer. Il Crociato in Egitto
 — Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altar
 me fu scritto per
 — *Idem* (come per Parigi)
 — Le prigionie di Edim
Ricci L. I Due Sergenti
 — Un'Avventura di Scar
Rossini. Il Barbiere di S
 — L'Italiana in Algeri
 — Mosè
 — Guglielmo Tell
 — Otello
 — Semiramide
Verdi. Il Finto Stanislao

GLI UGONOTTI

OPERA-BALLO IN CINQUE ATTI



Milano

TITO DI GIO. RICORDI



CF10616751

58152



GLI UGONOTTI

Opera-Ballo in cinque atti, parole di Scribe

MUSICA DEL MAESTRO CAV.

GIACOMO MEYERBEER

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

l'Autunno 1860.



Milano

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI



Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore RICORDI, e, a norma delle Leggi, ne sono quindi proibite la ristampa, l'introduzione e vendita di ristampe estere.

STABILIMENTO NAZIONALE
 EDITORE RICORDI

PERSONAGGI

ATTORI

MARGHERITA DI VALOIS, fidanzata di Enrico IV . . . sig.^a *De Joly Eugenia*
 IL CONTE DI SAINT-BRIS, governatore del Louvre . . . sig. *Rossi-Galli Enrico*
 VALENTINA, sua figlia . . . sig.^a *Barbot Carolina*
 IL CONTE DI NEVERS . . . sig. *Pandolfini Francesco*
 COSSÉ . . . sig. *Scardovi Gaetano*
 THORE } Gentiluomini . . . sig. *Scolara Evasio*
 THAVANNES } cattolici . . . sig. *Cornazzani Cesare*
 DE RETZ } . . . sig. *Trivero Carlo*
 RAUL DE NANGIS, gentiluomo protestante. sig. *Bertolini Remigio*
 MARCELLO, servo di Raul . . . sig. *Junca Marcello*
 URBANO, paggio della regina Margherita. sig.^a *Berti Ersilia*
 MAUREVERT, confidente del Conte di Saint-Bris sig. *Tommasi Benedetto*
 BOIS-ROSE, soldato Ugonotto . . . sig. *Ferranti Filippo*
 Dama sig.^a *Colzi Teresa*
 Corifca sig.^a *Paolinelli Geltrude*

Gentiluomini e Dame di Corte: Soldati, Studenti, Zingari!, Donne del Popolo, Giocatori di pallone, Dame d'onore, Paggi, Fanciulli, Contadini, Cittadini, Magistrati, Frati, ecc.

*La scena accade nel mese di agosto del 1572 ;
 i primi due atti nella Turrena, i tre ultimi a Parigi.*

Il vircolato si ommette.

Maestro Concertatore Direttore d'Orchestra
 Sig. Cav. *Angelo Mariani.*

sign. De Joly	MARCHESITA DI VALOIS, R.
sign. De Joly	damigella di Enrico IV
sign. De Joly	IL CONTE DI SAINT-BRIS, go-
sign. De Joly	vernalore del Conte
sign. De Joly	VALENTINA, sua figlia
sign. De Joly	IL CONTE DI NEVERS
sign. De Joly	COSSÉ
sign. De Joly	THORÉ
sign. De Joly	THAVANNES
sign. De Joly	DE RETZ
sign. De Joly	HAU, DE NEVERS, gentiluomo
sign. De Joly	protestante
sign. De Joly	MARCELLO, servo di Hau
sign. De Joly	URBANO, paggio della regina
sign. De Joly	MARIEVIERE, contadina del Con-
sign. De Joly	te di Saint-Bris
sign. De Joly	BOIS-ROSE, soldato Ugonotto
sign. De Joly	Dama
sign. De Joly	Corista
sign. De Joly	Gentiluomini e Dama di Corte: Soliani, Stiganti, Blaganti,
sign. De Joly	Donne del Popolo: Giocondo di pallone, Dama d'onore,
sign. De Joly	Faggi, Fanculli, Contadini, Contadine, Magazzinieri, Fanciulli, ecc.

La scena accade nel mese di agosto del 1577;
 i parlanti due anni nella Touraine, e in alcuni a Parigi.

Il virgolato si ommette.

Messa Conoscitore Direttore D. Giuseppe
 Sig. Cav. Angelo Mariani.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta una sala del castello del Conte di Nevers, chiusa nel fondo da due grandi vetriate che danno accesso ad un vasto giardino. A destra una porta che introduce agli appartamenti interni: a destra altra piccola vetriata posta un poco in alto, e chiusa da una tenda; la medesima corrisponde ad un oratorio interno. Sul davanti del teatro vedonsi molti gruppi di giovani signori tutti occupati a giuocare.

NEVERS, COSSÉ, THORÉ, THAVANNES, DE RETZ, MÉRU,
 e molti altri signori.

NEV. **N**e' bei di di gioventude
 Fra gli amori e l' allegria,
 Ogni pena alfin s' oblia
 Nell'abbrezza del piacer.

CORO Ai scherzi, alle follie
 Sia sacro ogni momento,
 Nè pungaci il tormento
 Di torbidi pensier.

THA. (indirizzandosi al Conte di Nevers)
 Nobil signor di questo ameno loco,
 Nevers, perchè alla mensa
 Or non andiamo a ristorarci un poco?

NEV. Si aspetta ancora un commensal...

TUTTI Chi mai?

NEV. Un giovin gentiluomo,
 Gli Ugonotti (O.)

Un nuovo camerata
Che nel corpo de' Lanzi ottenne un grado
Sol col favor dell' Ammiraglio.

TUTTI (sorpresi) Oh Cielo!

Cos. È dunque un Ugonotto?
NEV. È ver... solo vi prego

Accoglierlo da amico e da fratello.
L' esempio il Re ci dona, e lo comanda;
Ei vuol coi dissidenti
Riconciliarsi alfin: la fiera Medici
E Coligny, d' accordo ai sommi Duci,
Della discordia il fuoco
Vogliono che spento sia!

THA. Spento per poco.

NEV. Ebben, che importa a noi?

Cos. Amici, un forestiere (guardando in fondo al giardino)
Veggio appressarsi qui.

NEV. È appunto il cavaliere,
È Raul di Nangis.

MERU Qual sguardo ha mai severo!

RETZ Qual tetro e cupo aspetto!

THA. Di grave rito e austero
Quest' è l' usato effetto.

RETZ Prenderne spasso io voglio!

NEV. Piuttosto convertirlo.

THA. Tu convertirlo tenti?...

NEV. Sì, dei veraci Numi al facil culto,
All' amore, al piacer!...

SCENA II.

RAUL e detti.

RAUL Sotto il bel ciel della Turrena, e in seno
A voi, prodi signori,
Per un umil soldato
Qual onor, qual favor non meritato!

RETZ Mi sembra assai cortese! (piano agli altri)

Cos. Davver, non ci è gran male! (c. s.)

THA. Ha l' aria imbarazzata (con disprezzo)

Di un nobil provinciale!...

RETZ Ma noi lo ridurremo!...

Cos. Sì, sì, lo ridurremo!...

NEV. Un servizio alla Corte

Noi rendere sapremo...

TUTTI A mensa, a mensa andiam.

CORO BACCANALE (tutti si pongono a tavola)

Piacer della mensa

Tu solo ci alletti;

Tu svegli nei petti

Novello vigor!

Intrepidi alziamo

Spumante il bicchiere,

Ogni altro pensiero

Sia lungi dal cor.

NEV. Della Turrena

Toglie ogni pena

L' incomparabile

Vermiglio umor.

THA. ed altri Viva l' ebbrezza!

Lungi saviezza!...

Solo c' ispirino

Il vin, l' amor.

CORO (ripete) Piacer della mensa, ecc.

NEV. Versate in abbondanza

Dei scelti vini ancora!...

(a Raul) Così la donna del tuo core onora...

Io ben m' accorgo al languido tuo sguardo

Che nel tuo seno Amor vibrava il dardo!

RAUL Che dite?... a me? (turbato)

NEV. Permesso è all' età nostra.

Ma co' suoi casti nodi

Doman mi stringe Imene.

Donai mia fede... e vo' da questo istante

Rinunziare all' amor;... ma potrò mai
Scordare il duol di tante afflitte belle!

(in tuono tragico)

THA. Narraci orsù le tue avventure, è noi (a Nev.)
L' esempio imiterem...

NEV. All' ospite novel spetta primiero (a Raul)
Il cominciare!

TUTTI È vero.

RAUL Ah si, farlo poss' io senza timore
Di tradire colei che il cor mi accese...

NEV. Ma non sai chi ella sia?...

RAUL No, sul mio onore.

NEV. Il nome?...

RAUL Ignoro.

NEV. Il caso in vero è strano...

Ascoltiam, cavalieri, il grande arcano.

RAUL Non lungi dalle torri e dai bastioni
Della vetusta Ambosa, io solo errava;
Quando ad un bivio scòrsi
Giungere aurato cocchio, a cui fea cerchio
Uno stuol numeroso e discortese
Di giovani studenti; i gridi loro,
E il minaccioso ardir mi fanno certo
Del pravo e rio pensier; su lor mi slancio,
Li pongo in fuga... e poi m' avanzo... Oh quale
Oggetto incantatore
S' offria al mio sguardo e mi feriva il core!

1.^a STROFA Bianca al par di neve alpina,
Pura come un dì d' aprile,
Una vergine divina

Di sua luce m' abbagliò.
Ai suoi piè cader mi fece

Moto interno, e le dicea:

Vergin bella, vaga Dea,

Sempre fido io t' amerò.

2.^a STROFA » M' ascoltava; ed un sorriso
» Tradi il palpito del core,

» Ed io lessi in su quel viso

» Un presagio di pietà.

» Fiamma eterna nel mio seno

» Arderà, fra me dicea;

» Vergin bella, vaga Dea,

» Fido sempre il cor sarà.

CORO Ah davver, qual candor! è un incanto!
Due begli occhi lo fan palpitar.

SCENA III.

MARCELLO e detti.

(Marcello comparisce in fondo della scena)

COS. Qual mai strana figura

Io comparir qui veggo?...

RAUL È un vecchio servo

Che dall' infanzia i passi miei guidava.

MARC. (avvicinandosi ad uno dei convitati e domandandogli
di Raul, che glielo accenna)

Raul!... oh ciel!... beve coi tristi a mensa!...

Ah mio padron!... Dio ci dicea: dell' empio

Evitate il convito.

MER. È un bravo cenobita... (ridendo)

MARC. Nel campo Filisteo! (con fierezza)

TUTTI Che disse?

RAUL Ah! perdonate...

Fra la spada e la Bibbia

L' avo mio l' educò: rozzo e severo

Egli segue la legge e il rito austero.

MARC. È vero, è ver... (con soddisfazione)

RAUL Ma fido,

Pien di coraggio e di bontà, rassembra

Un gregio diamante in ferro stretto. (si volge a Marc.)

Vieni... ci servi e taci...

(Marc. vuol rispondere)

Marcel, taci una volta.

MARC. Io vi obbedisco. (Oh Dio!
Come salvarlo da costor poss' io?...)

NEV., MERU (bevendo)
Ai nostri amori un brindisi!...

RAUL, COS. (come sopra)
Un brindisi alle belle!...

MARC. (da sè con angoscia)
Scendi, o pensier del vero,
Togli Raul dal male,
Mesci l'irata voce
Al cantico infernale. (in estasi)

Corale

Signor, scudo e difesa
Del debil che ti adora,
Giammai la prece è ascisa
Invan di chi t'implora.
Il tentator eterno,
Coll'arti rie d'averno,
Oggi si armò, Signore,
D'inganno e di furore;
Scendi a salvarci ancora,
Scendi, o gran Dio, dal Ciel!...

(Raul a queste parole abbassa gli occhi atterrito e
MERU Cos'è! posa il bicchiere)

RAUL (con voce soffocata) Degli Ugonotti
È il canto prolettore,
Che intuonano fidenti
Nei giorni del terrore.

COS. Ma più l'osservo, e più mi raffigura
Un soldato, che un di sotto le mura
Della Roccella...

MARC. (con orgoglio) Ebben?... tu mi ravvisi?

COS. Sì, ti conosco: e questa ampia ferita... (allegro)

MARC. Da me venia... (con baldanza)

RAUL Marcel!...

COS. Tu me la festi

In buona guerra, il so; per darten prova
Vuota con me questo bicchier.

MARC. Mi lascia...
Non bevo, no.

COS. Con un figliuol d'averno! (burlan-
RAUL Ah perdonate a lui... dolo)

NEV. Ma se non beve
Cantare almen dovrà...

RAUL Basta, o signori!

COS. Sì, sì, cantar tu devi.

MARC. (con intenzione) Ebben, udite
Degli Ugonotti una canzone antica,
Contro il sesso infernal: già nota è a te, (a Cossè)
Quando della Roccella, all'aspra pugna,
Al fragor delle trombe e dei tamburi,
E al fischiar delle palle, io la intuonava,
Piff, paff, piff. (facendo il gesto di tirare delle

Dispersa sen vada archibugiate)

La fiera masnada,
Che il debole opprime,
Che insultaci ognor.

Sien arsi degli empj
Sacrileghi i tempj,
La spada ricada
Sui nostri oppressor!...

Quell'oste omicida
S' insegue, si uccida,
Ai pianti si rida
Del vinto che muor.

Pietade non sento
Di donna al lamento;
Il Cielo, se l'odo,
Fia chiuso per me.

Si fuggan sue frodi,
Si spezzin suoi nodi;
Che pianga, che muora,
Ma grazia non v'è.

CORO (ridendo con ironia)
 Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
 Ammirate del suo core
 La dolcezza ed il candore!...
 Grazia, grazia per pietà!...

SCENA IV.

Un SERVO del Conte di Nevers comparisce in fondo al teatro conducendo una donna velata; essa sparisce fra i boschetti del giardino. Il Servo si avvanza, e si dirige al suo padrone.

SER. Di parlar si desia
 Al signor del castello,
 Al Conte di Nevers.
 NEV. (con orgoglio e audacia) Fosse il Re stesso,
 Nessuno ascolto; quando a mensa bevo
 Io mi rido d'ognun.
 MARC. (da sè) L'empio bestemmia!
 SER. Ma una giovin beltà...
 NEV. Donna, tu dici?
 Nessun creder potria (con albagia)
 Quanto ogni di perseguitato io sia.
 SER. » Nell'oratorio è entrata...
 NEV. » Ebben, che attenda.
 COS., MERU (alzandosi da tavola insieme cogli altri)
 » Ah non fia ver che un cavalier galante...
 » Per rimpiazzarti io corro...
 NEV. (con indifferenza) » Andate pure!...
 » Ma un breve istante ancor, parla, chi è dessa?...
 » Forse saria la giovine Contessa?...
 SER. » No, mio signor...
 NEV. » Madama di Raincy?...
 SER. » Nemmen; costei mai non ho vista qui.
 NEV. Una nuova conquista?

Il caso è assai diverso... io corro tosto;
 (Curiosità mi spinge); or voi, signori,
 Vogliate perdonarmi;
 Benchè lontano io sia, l'orgia festosa
 Che amor turbò un momento,
 Non cessi no, chè in breve a voi d'appresso
 Glorioso tornerò del mio successo.
 (Nevers si allontana, i signori lo accompagnano sino
 alla porta; quindi ritornano facendo segno scambievolmente di tacere)

SCENA V.

I suddetti, eccettuato NEVERS.

THAVANNES, DE RETZ e GLI ALTRI.

L'avventura è singolare,
 Tutto arride al suo pensiero,
 Ah! perchè di tal mistero
 Ancor io l'eroe non son!
 (Marcello conduce Raul da parte, in maniera ch'egli
 non possa udire ciò che gli altri dicono fra di loro, e
 lo rimprovera di prender parte alla vita sregolata di
 quei giovani Cavalieri)

RETZ Ma chi è mai codesta bella?
 COS. Appressiamci un poco a quella,
 Il bel volto a vagheggiar.
 THA. Un bel mezzo io vi progetto,
 Che periglio non presenta,
 Dal balcon, là in alto posto,
 Che ricopre un vel leggiero,
 Tutto quanto il gran mistero
 Scopriremo...
 TUTTI Oh che piacer!...
 THA. Del progetto io sono autore,
 Io guardar deggio primier.
 (corre alla finestra e tira la tenda)

RETZ Parla, orsù?...
 THA. La vedo bene!
 COS. È vezzosa?...
 THA. Ell' è un portento.
 THO. (prendendo il suo posto)
 Tocca a me.
 COS. (c. s.) La vedo anch' io!
 MERU (c. s.) Qual beltà!
 THO. Qual portamento!
 THA. La conosci?...
 THO. No.
 MERU e GLI ALTRI Nè anch' io.
 Ah! Nevers, felice è appieno
 Tanto ben di posseder.
 MERU (a Raul che è rimasto a parlare in segreto con Mar.)
 Ma che? Tu sol non sei curioso, o temi
 Che quel bel volto offenda
 Di un rigido Ugonotto il cor pudico?
 RAUL (sorride e va alla finestra per osservare)
 Mal tu pensi di me... Per prova... Oh Dio!...
 TUTTI Che avvenne?
 RAUL (con vivacità a Marc.) La donzella
 Si giovine e si bella,
 Che il mio braccio salvò dall' empie insidie,
 La riconosco... è quella!...
 TUTTI L' infelice avea speranza
 Di trovare in lei costanza,
 Ma l' infida lo ingannò.
 RAUL Ah capace io non credea
 Di perfidia quella rea;
 Disprezzarla alfin saprò.
 (Raul si slancia verso la porta del fondo, per penetrare
 nell'oratorio; i signori lo trattengono e lo conducono sul
 davanti della scena burlandolo, ma, nell' accorgersi che
 Nevers torna in scena esclamano)
 TUTTI Ma silenzio... ei vien... partiam.

SCENA VI.

Si vede in fondo del giardino passare il CONTE DI NEVERS, tenendo per mano la Donna velata. Egli la saluta rispettosamente, ed entra in scena pensieroso, senza guardare gli altri Cavalieri, che si pongono inosservati dietro di lui.

NEV. » Sciogliet si dee l' Imene
 » Che a me si preparò... L' inaspettata
 » Visita consigliava or la Regina
 » Alla sua damigella;
 » La stessa Valentina
 » In segreto qui venne a supplicarmi
 » Di sciogliet quel legame, a cui l' astringe
 » Il paterno volere:
 » Da leal cavaliere
 » Io la mia fè donai, ma dentro al petto
 » Arder mi sento d'ira e di dispetto.
 (durante questa scena, tutti i signori circondano il Conte
 piano piano e lo salutano ridendo)
 CORO Facciamo plauso e onor
 Di belle al domator,
 Che le più schive ancor
 Sottomette altero.
 Sparge dovunque amor
 Per lui novelli fior,
 E sovra tutti i cor
 Stende l' impero.

SCENA VII.

Il paggio URBANO vedesi comparire in fondo alla scena.

NEV. Nel mio castel, bel Paggio, chi t' invia?
 PAG. Salute, o Cavalieri, il Ciel vi dia.
 Vaga donna, illustre e cara
 Di che un rege andrebbe altero,
 Con tal foglio messaggero,
 Cavalieri, or m' inviò.
 Io celare il nome deggio

All' eletto del suo core,
Ma giammai d' egual favore
Niun mortal qui si vantò.
Non temete, o Cavalieri,
Menzognero il labbro mio,
Vi protegga il sommo Dio
Nella pugna e negli amor.

NEV. (con compiacenza)

Talor soverchio merito anche importuna!
Ma poichè alfin sottrarmi
Non posso, o gentil Paggio,
Dai colpi di fortuna,
Deh, porgi a me...

PAG. Sareste
Sir Raul di Nangis?...

NEV. Che narri adesso?

PAG. A lui diretto è il foglio.

TUTTI Eterni Dei!

MARC. (accennando Raul con orgoglio)
Il mio padrone è là...

RAUL Per me?

PAG. Per voi.

RAUL » *Sir Raul di Nancy,* (leggendo)

» *Alla metà del dì*

» *Un regal cocchio aurato*

» *A prendervi verrà!...*

» *Senza esitar montate,*

» *Gli occhi bendati, e cheto*

» *Condurre vi lasciate...*

» *Coraggio in voi sarà?...*

Ah vedo ben che ridere

Sul conto mio si vuole!

Potria costarne caro!!

Che importa?... Ebben... ci andrò.

Leggete pur, signore...

NEV. (sorpreso e a voce bassa)

Che lessi!... (egli dà la lettera ad un altro
cavaliere, e così passa da una mano all'altra di tutti)

MERU Oh evento strano!

Cos. Quelle armi!

THA. Quel sigillo!

TUTTI Fia ver?... è la sua mano! (guardando Raul)
Ah qual regal favor!

(dopo un lungo silenzio i Cavalieri si consultano fra di loro, quindi il Conte di Nevers si accosta a Raul, gli fa un profondo saluto, stringendogli amichevolmente la mano, e lo stesso van facendo a vicenda tutti gli altri convitati)

TUTTI (a vicenda)

Un amico ben sincero

Sempre in me tu troverai.

Il mio cor ti esprime il vero,

Su di me contar potrai...

Il mio braccio in tua difesa

Pronto ognor per te sarà.

Il tuo cor del nostro affetto

Forse un dì si sovrerà.

RAUL Qual cangiamento, oh Dio!

Che deggio far non so.

TUTTI I piaceri, l'onor, la possanza

Compiran del tuo cor la speranza;

Su coraggio, e la sorte fia in mano

Di colui che afferrarla saprà.

Ah per te qual ventura più bella,

A' suoi piè la beltade ti appella;

Vuolsi ardire, e la sorte fia in mano

Di colui che afferrarla saprà.

Un inno di gloria

Per l'etere echeggi,

Raul si festeggi

In sì lieto dì.

Amore t'invita,

Su parti, ti affretta;

La bella ti aspetta

Che il cor ti ferì.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta il castello e i giardini di Chenonceaux. Il fiume serpeggia sino in mezzo alla scena perdendosi di tratto in tratto fra i verdi cespugli. A destra vi è una larga scalinata in pietra, dalla quale si scende dal castello nei giardini. All'alzar della tenda la regina Margherita è circondata dalle sue damigelle che l'aiutano a compire la sua toiletta. Urbano suo paggio sta in ginocchio avanti di lei tenendo in mano uno specchio dove la regina si guarda.

MARGHERITA, il PAGGIO URBANO,
DAMIGELLE D'ONORE.

MAR.

Lieto suol della Turrena,
Verdi prati e fresco rio,
Oh ben grato mormorio
Al mio vivo immaginar.
» Di vostr' ombre solitarie
» Ricopritemi, o foreste,
» Che non giungan le tempeste
» Le mie gioie a intorbidar.
Che la lotta fatal dell' empie sette
Insanguini la terra, e a suo talento
Porti dovunque il lutto e lo spavento.
Nella mia reggia,
No, non impera
Ragion austera,
Severo umor.

Sotto mie leggi
Non si sospira,
Non si delira
Che per amor.

CORO DI DAMIGELLE

Umor severo,
Tristo pensiero
Giammai non regni
Nel nostro cor.
Sotto sue leggi
Non si sospira,
Non si delira
Che per amor.

MAR. » Udite! or l'eco intorno
» Ripete in sì bel giorno
» I cantici d'amor,
» Il flebile ussignuolo.
» Fra i rami li ripete,
» E dei mesti colombi il dolce accento
» Scorre sull'onde e lo disperde il vento.
La tenera parola
Il Ciel, la terra avviva;
L'eco di riva in riva
Va ripetendo Amor.

PAG. (da sè, sospirando e guardando la Regina)
Ahimè!... quanto vezzosa è la Regina!

MAR. Chi giunge qui?... deh vedi. (al Paggio)

PAG. È la più bella
Delle tue damigelle.

SCENA II.

VALENTINA e detti.

MAR. Valentina,

Non temer... ti avvicina.

PAG. Tutto è il favor per lei!

MAR. Ah pianger la vid' io,
E gran forza ha quel pianto in sul cor mio.

PAG. Io più non riderò!

MAR. (a Valentina) Coraggio, o figlia,
Dell'ardito oprar tuo narra l'evento.

VAL. Il conte di Nevers
Sull'onor suo giurava
Di ricusar la destra mia.

MAR. Già tutto
Seconda il mio pensiero... in breve io spero
Che un altro nodo...

VAL. (turbata) Oh ciel! che intendo mai?...

MAR. Il rossor ti tradi!... tu l'ami dunque?
(Valentina abbassa gli occhi)

VAL. No... non lo devo... e il padre mio!...

MAR. Ti calma,
Gli parlerò.

VAL. Sì, ma Raul?...

MAR. Fra poco

Ei qui verrà.

VAL. (spaventata) Gran Dio!
Giammai non oserò...

MAR. (sorridente) Giammai?... davvero?...

Allor parlerò sola al cavaliere.

SCENA III.

Le DAMIGELLE D'ONORE, che tornano in scena e Detti.

UNA DAMA D'ONORE

Venite, o mia Regina,
Sotto le dense foglie e i negri rami
Un riparo a cercar dal sole ardente;
Il fiumicel che bagna queste sponde
V'offre un asil nelle sue limpid'onde.

CORO Al rezzo placido
Dei verdi faggi

Correte, o giovani,
Vaghe beltà.

E voi dai fervidi
Cocenti raggi
Il rio che mormora
Conforterà.

Nel seno tremulo
Dell'onda pura
Calma dolcissima
Rinascerà.

MAR. (ringraziando le Damigelle che la circondano)

» Non più... del vostro omaggio...
Che fate là, bel paggio?

(vedendo il paggio nascosto dietro di un albero)

PAG. (confuso) Io qui attendea,
Regina, i cenni vostri.

(tutte le Damigelle fuggono spaventate)

MAR. Ed io potea
Colui dimenticar?... Bel paggio, or devi
Tosto partir di qua.

PAG. (con tristezza) Ahi, qual tormento!
Partire in tal momento!

(si allontana lentamente, volgendosi indietro molte volte)

CORO (ripete) Al rezzo placido
Dei verdi faggi, ecc.

(durante questo Coro, tutte le Damigelle si occupano della loro toeletta per il bagno: molte, che sono già pronte, compariscono in lunghe vesti leggiere, e prima d'immergersi nel fiume, ballano, scherzano e corrono le une dietro l'altre formando vari gruppi. La Regina osserva questo divertimento sorridendo, e stesa con abbandono sopra uno strato di verdura. Altre Damigelle spariscono dietro i cespugli degli alberi di fondo, e si vedono un istante dopo bagnarsi nel fiume, che forma sulla scena diverse sinuosità. In questo momento, il paggio Urbano comparisce nuovamente in mezzo ai diversi gruppi delle Damigelle)

MAR. (vedendo il Paggio)

Di nuovo?... oh quale ardir!...

Gli Ugonotti

(O)

PAG. Regina, non son io... ma un cavaliere... (timido)
TUTTE Un Cavalier?...

(le Damigelle insieme con Valentina si aggruppano intorno alla Regina per nascondersi)

PAG. Deh! non temete, un velo
Ricopre gli occhi suoi.

MAR. Che venga pur... ecco Raul... (piano a Valentina)

PAG. Ignora
Qual trama ordia quel foglio. (parte)

MAR. Tutto arride ai miei voti...

VAL. Fuggir degg' io!...

MAR. No, resta: io così voglio...

SCENA IV.

RAUL s'iuoltra dalla gran scala a destra con una benda sugli occhi. Tutte le DAMIGELLE lo accennano col dito e si accostano a lui ridendo.

MAR. accennando Raul e facendo segno a tutte le Damigelle di
Parlare a lui degg' io, ritirarsi)
Sola restar desio. (si allontanano)

SCENA V.

MARGHERITA e RAUL sempre con gli occhi bendati.

MAR. Raul, la vostra fede (a Raul)

Merita ricompensa, ed or vi sciolgo

Dal dato giuramento.

Il vel toglie.

RAUL (si strappa la benda e guarda attorno)

Oh Ciel! Dove son io?...

Non è questo un prestigio al guardo mio?...

Oh beltade che rallegrì

Di tue grazie questa riva,

Sei mortal, dimmi, o sei Diva?...

Sono in terra o sono in ciel?...

MAR. Ah! le pene intendo e i palpiti (guardando
Della bella Valentina, dolo)
Chè anche il cor di una regina
Qui potrebbe vacillar.

RAUL Di un umil cavaliere (animandosi)
Accettate l'omaggio.

MAR. (sorridente) Ancora un segno
Di vostra fe' vogl' io.

RAUL Io giuro ai piedi vostri,
Sommesso al dolce accento
Ognor mi avrete, ed obbedir consento.

MAR. (arrestandosi e guardandolo con esitanza)

Svegliarsi nel mio petto

Già sento un dolce affetto,

Che offendere potria

Dell' amistà la fè.

Ma no, sul mio zelo

Si affida sua bella;

Io deggio per quella

Piacer, non per me.

RAUL Ah! la vita in quest'istante
Vi consacro e il ferro mio!
Per l'onor, l'amante e Dio
Sempre è grato di morir.

MAR. Quell'ardor che si lo infiamma
Mi rapisce, mi consola.
Deh ti calma, e una parola
Farà pago il tuo desir.

SCENA VI.

IL PAGGIO URBANO e Detto.

PAG. Ah mia signora!

MAR. (con impazienza) Ancor qui siete, Urbano?

PAG. I Cavalier son giunti

Per fare omaggio a Vostra Maestà.

RAUL (colpito a queste parole, si allontana dalla Regina per
Oh Ciel!... riverenza)

MAR. (accostandosi a Raul con dolcezza)

Il vero ei disse...

(osserva ridendo il suo turbamento)

A me obbedir giuraste?.. Ebbene, io voglio

Un illustre imeneo stringer per voi.

Alta ragion di Stato

Di mia madre e del re, vuol che la pace

Regni coi protestanti: il pio disegno

Seconderò col darvi

Una gentil erede, unica figlia

Del conte di Saint-Bris,

Un di vostro inimico: egli consente

Dimenticar gli sdegni e gli odi antichi!

RAUL Che?... desso?... ebbene, vi dono

La mia fede, o regina.

(inchinandosi)

MAR.

A cotal patto

Vi unisco alla mia Corte.

RAUL (baciando la mano alla regina) Oh qual bontade!

PAG. (Buona con tutti ell'è,

(sospirando)

Fuorchè pietosa e tenera per me.)

SCENA VII.

CAVALIERI e DAME della Corte, il Conte di SAINT-BRIS,
il Conte di NEVERS, molti SIGNORI UGONOTTI, DAMI-
GELLE D'ONORE e Detti.

TUTTI (salutando la Regina)

Onore alla più bella!

Quando sua voce appella

Voliam pronti al suo piè.

MAR.

Al fortunato Imeneo

Che unir dovrà due cori,

Ognun di voi, signori,

Presente oggi sarà.

(durante questo Coro giunge un corriere di Corte che
rimette nelle mani della Regina diverse lettere: ella, dopo
averne letto il contenuto, si avvicina ai conti di Saint-
Bris e di Nevers, e mostra loro una di queste lettere)

Mio fratel Carlo Nono,

Che d'entrambi conosce il caldo zelo,

Vi raccoglie a Parigi questa sera

Per un vasto progetto a me celato.

BRIS, NEVERS

Al suo voler sommessi siam.

MAR.

Ma pria

Cedete al mio: le consentite nozze

Spengan gli sdegni vostri.

Or tutti a me giurate

Come dell'ara al piede

Inalterabil fede

E stabile amistà.

Signori, in tal momento

(ai signori Ugonotti)

Vi unite tutti al sacro giuramento.

(i Cav. circondano la regina in atto di prestar giuramento)

RAUL. BRIS e NEVERS (stendono il braccio)

Per l'onor, per la fè degli avi miei,

Per il Re, per l'acciar a me affidato,

Per quel Dio che punisce i traditori

Giuriamo eterna pace e fedeltà.

Oh divina Provvidenza,

Sulla terra fa che scenda

La concordia, e che ci renda

Tutti uniti d'amistà.

MARC.

Per il vero e la fè degli avi miei, (da sè)

Per l'onor, per l'acciaro a me affidato,
 Per quel Dio che punisce i traditori,
 Giuriam vendetta eterna e nimistà.
 O divina Provvidenza,
 Su Raul fa che discenda
 Viva luce, e che lo renda
 Alla prisca libertà.
 MAR. Oh benigno accolga il Cielo
 Questi voti d'amistà.
 Ed ora io deggio ai vostri sguardi offrire
 La gentil fidanzata
 Che eterna renderà la fè giurata.
 BRIS (che era andato a prender la figlia, ritorna conducen-
 dola verso Raul)
 RAUL. (sorpreso e colpito a questa vista)
 Oh Ciel! Che veggo mai?...
 MAR. » Come ?
 RAUL. (potendo a stento parlare) » Fia ver?... è questa
 » Che offerirmi volean?...
 MAR. » Amore e Imene...
 RAUL. » Perfidia!... tradimento!... (con trasporto)
 Io sposo suo?... giammai!!!
 TUTTI Cielo! che sento!!!
 (Lungo silenzio)
 MAR. Oh furor!... donde mai quest'oltraggio!
 Qual lo invade delirio infernale?
 Il poter d'altro amore fatale
 Forse accende l'infido suo cor?...
 VAL. Ah non resta per me più speranza!...
 Ah gran Dio! perchè mai tale oltraggio?
 Nel mio sen già vacilla il coraggio,
 Chè perduto ho il mio bene e l'onor.
 RAUL Mi tradi rio destino fatale,
 Ma l'odioso legame rigetto.
 Sol mi parla l'onore nel petto,
 E mi rido del loro furor.

NEV., BRIS Ah! ch'io fremo di rabbia e di sdegno.
 Punirà la mia spada l'indegno;
 Laverò nell'iniquo suo sangue
 Quella macchia ch'ei fece al mio onor.
 MARC. Ei rigetta l'odioso legame!...
 Sol l'onor nel suo cor si ridesta!
 Se fedele al suo culto egli resta,
 Io mi rido del loro furor.
 CORO Oh furor!... perchè mai tale oltraggio?...
 Qual lo invade delirio infernale?...
 Ma col sangue l'offesa mortale
 Puniremo, e il tradito suo onor.
 MAR. Perchè sì atroce offesa?
 RAUL Giusta pur troppo ell'è.
 MAR. Ma la ragion palesa.
 RAUL Saria delitto in me.
 NEV., BRIS (rivolgendosi a Raul che è pronto a seguirli)
 Partiam.
 RAUL Il fier cimento,
 Audaci, io non pavento.
 NEV. BRIS Sotto il mio acciar cadrà.
 MAR. Fermate... un nuovo insulto
 Or tollerar degg'io?...
 Raul, cedete il ferro.
 (ordina ad un Ufficiale di disarmare Raul,
 quindi si rivolge a Saint-Bris)
 E voi scordar potete
 Ch'ambo a Parigi siete
 Chiamati oggi dal Re?...
 RAUL Seguirli io vo...
 MAR. Giammai!...
 V'impongo di restar.
 BRIS, NEV. Troppo felice è il vile
 Che man regale il possa
 Ora da noi salvar.
 RAUL Voi soli ella protegge
 Se disarmato è il braccio!

MAR. Tutti tremate, audaci,
Al giusto mio furor.
BRIS, NEV. Ritroverem l'indegno,
Il perfido offensor.
T UTTI Oh furor! perchè mai tale oltraggio? ecc.

(tutti ripetono)

(Saint-Bris e Nevers trascinano Valentina quasi svenuta, sempre minacciando Raul che tenta seguirli, ma che viene trattenuto dalle guardie della Regina. Tutti si separano nella più gran confusione, e cade il sipario).

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

La scena è a Parigi. Il Teatro rappresenta il Pré aux Clercs, che si estende fino alla riva della Senna. A destra vi è una tavola d'osteria, intorno alla quale sono seduti varj GIOVANI STUDENTI CARLISTI con delle DONNE. A sinistra vi è una altra tavola circondata da SOLDATI UGONOTTI. Più nel fondo a destra una porta che introduce a una Cappella. In mezzo un albero immenso che dà ombra al prato. All'alzar del sipario si vedono molti gruppi di GIOVANI e di DONZELLE, parte seduti qua e là, parte che passeggiano. LAVORANTI, MERCANTI, MARIONETTE, MUSICI AMBULANTI, CITTADINI d'ambo i sessi. Sono le sei ore di sera del mese di Agosto.

CORO GENERALE

Qual piacer!... è il dì di festa
Che c'invita a riposar.

La fatica ognor molesta
Qui vogliam dimenticar.

BOIS-ROSÉ (a sinistra bevendo coi Soldati Ugonotti)

I.ª STROFA Col formidabil brando

Che ovunque i colpi scaglia

Correte alla battaglia,

Prodi guerrier.

Io duce vostro sono,

Vi guido alla vittoria,

E dell'eterna gloria

Al bel sentier.

Gli Ugonotti

(O)

5

Viva la guerra,
E in questo di
Facciamo un brindisi

A Coligny.

CORO (ripete) Viva la guerra, ecc.

BOIS Compagni, all'armi, all'armi!

II.^a STROFA Propizio ci è il destino;
La speme del bottino

Parli al cor.

Fia premio del valore

Il vin che il petto accende,
Che inebria, e che ci rende

Invitti ognor.

Viva la guerra, ecc.

(Giunge in questo il corteggio del Matrimonio. I conti di Nevers e di Saint-Bris si avanzano dando la mano a Valentina, che, coperta di un velo, è seguita dalle sue Damigelle, da molti signori della Corte, e da altre persone addette al servizio, e si dirigono verso la Cappella)

CORO DI DONZELLE

Vergin del Cielo,

Mistica rosa,

Vêr noi pietosa

Ti mostra ognor.

Chi a te ricorre,

Madre clemente,

Mai non risente

Pena o dolor.

(Marcello entra in scena dalla parte sinistra, e tenendo un foglio in mano, va cercando Saint-Bris in mezzo al Corteggio)

MARC. Il Conte di Saint-Bris?

CATTOLICI A lui parlar non puoi.

(Fratanto si vede comparire una banda di Zingari d'ambo i sessi, alla quale tutti si fanno incontro. - S' intreccia una danza generale fra i Zingari, gli Studenti e le Donne del popolo. Alla fine del Ballabile, il conte di Saint-Bris e il conte di Nevers e Maurevert escono dalla Cappella a sinistra.)

NEV. » Per adempire un suo pietoso voto, (a Saint-Bris)

» Valentina mi ha chiesto di restare

» Fino a sera prostrata al sacro altare.

» Io lo concessi: e a rintracciar la sposa

» Coi fidi amici miei farò ritorno

» Per condurla con pompa al mio soggiorno. (parte)

BRIS (osservandolo nel partire)

» Stretto è l'illustre nodo, or sfidar posso

» Dell'iniqua ripulsa il vile oltraggio,

» Non obliarla mai... se ai colpi miei...

MARC. (vedendo Saint-Bris, e accostandosi a lui)

» Al conte di Saint-Bris

» Invia Raul questo messaggio... ed io...

BRIS » Porgi... qua riede alfin? (con gioia)

MARC. (con orgoglio) » Colla Regina

» Tutti insiem la Turrena abandonammo,

» Ed in Parigi siamo.

BRIS (leggendo) » Il Ciel ringrazio!

» Sfidarmi egli osa ed un cartel m'invia?

MARC. (atterrito a queste parole)

» Gran Dio! che sento mai?

BRIS (mostrando il foglio a Maurevert) » Quest'oggi appunto

» Nella profonda notte,

» Quando deserto è il loco, ei qui verrà!

MAU. » È Dio che lo conduce,

» Vivo non uscirà.

BRIS (a Marcello che si allontana)

» Noi l'attendiam (a Mau.). Il foglio

» Sia celato a Nevers; in sì bel giorno

» Ei la sorte non dee rischiar dell'armi.

MAU. (con mistero a Saint-Bris)

» E voi nemmen: già per colpire un empio

» Altri mezzi vi son, che il prode approva.

BRIS » E quali?

MAU. » Il re lo vuole...

» Venite, entro quel tetto

» Conoscerete appieno il gran progetto.

(Maurevert e Saint-Bris ritornano nella Cappella: si fa notte, ed in lontananza si sente la campana, e la voce degli Arcieri della guardia notturna)

SCENA II.

Molti ARCIERI e i suddetti celati nella Cappella.

UN ARCIERE

Cittadini, al vostro albergo
Questo è il suon che vi richiama;
Cessi lo strepito,
Non più dimora,
Già questa è l'ora
Di riposar.

GRO Cittadini al nostro albergo
Questo è il suon che ci richiama.
Cessi lo strepito,
Non più dimora,
Già questa è l'ora
Di riposar.

(il popolo si allontana poco a poco. I Soldati Ugonotti entrano nell'osteria, le di cui porte si chiudono. Densa è la notte, e quando tutta la vasta pianura è sgombrata dai Cittadini, Saint-Bris e Maurevert escono misteriosamente dalla Cappella)

BRIS È convenuto!... udisti ben?
MAU. Fra un'ora
Qui tornerò co' miei seguaci ancora. (partono)

SCENA III.

VALENTINA comparisce sulla porta della Cappella,
quindi **MARCELLO**.

VAL. Oh terror, io vacillo
Al suon de' passi miei!... forse de' sensi
Illusione ella è?... fra quelle mura
Celata ad ogni sguardo
Scopersi il filo dell'iniqua trama!
La sua vita è in periglio,
Ed io deggio salvarlo!

Non già per lui, gran Dio,
Ma solo per l'onor del padre mio!...
Come avvertir Raul?...

MARC. (dalla sinistra) L'attenderò!...
Pugnar con lui,... poi s'egli muor?... morirò.

Nell'orror di cupa notte
Qual rumor di passi io sento?
Solo io veglio, ed ogni evento
Sto qui cauto ad osservar.

VAL. Giusto Ciel, deh mi concedi
La tua grazia, il tuo consiglio:
L'ora appressa, e dal periglio
Come il posso, oh Dio! salvar?

MARC. Chi va là?

VAL. Oh gioia! è quello,
È la voce di Marcello.

MARC. A quest'ora, in questo loco
Chi m'appella?... chi va là?

VAL. Vien... t'appressa...

MARC. Fermo là.

La parola, o morte avrai.

VAL. Ah! Raul...

MARC. Raul?... va bene.

Or t'avanza.. Qui velata
Una donna?

VAL. Temi forse?

MARC. Che mai dici?... io qui temer?

Ah no, no, Marcello io sono,
Sono il fulmin d'Israele,
E dell'empia tua Babele
Son l'acciar sterminator.

VAL. Ascolta: in questo loco
Raul verrà fra poco.

MARC. È ver...

VAL. Per un duello!

MARC. Se vendica il suo onore
Dio lo difenderà

VAL. Ma se qui solo ei viene,
Tradito egli sarà.

(Valentino fa cenno a Marcello di andar subito a prevenire il suo padrone: egli esita alquanto: ma colpito da tale annunzio si allontana frettolosamente)

Ah l' infido! ha quest' anima amante
Lacerata d' offesa mortale,
Ed ancor la sua imagin fatale
Viva sempre mi resta nel cor.

MARC. (tornando in scena nella massima agitazione)

Il volea prevenir del periglio;
Ma Raul, dove, dove sarà?...
Insensato!... qual strano consiglio!
E mi disse d' attenderlo qua.

Ma che fia, se un pugnale omicida
Nel silenzio ora attenta a' suoi di?...
E Marcello, Marcello, egli grida,
E Marcel dal suo fianco spari!

Ei morrà... sì restiam... ma gran Dio,
E che giova qui solo il mio zel?
Ah pugnare al suo fianco vogl' io,
E morire da servo fedel.

Dio clemente, tu assisti, tu guida
Questo vecchio che umile ti adora,
Che piangendo t' invoca, ed implora
Da te solo clemenza e pietà.

VAL. (in atto di partire)

Tu m' intendesti?... Addio...

MARC. No, chi sei tu?... t' arresta.

VAL. Chi son?...

MARC. Ebben?...

VAL. (con abbandono) Son una

Che l' adora, o Marcello,

E che morir desia

Per salvare i suoi di.

MARC. Possibil fia?

VAL. Ah ch' esprimer non può il labbro mio

Quei tormenti che provo nel petto,
E la fede, il dovere, l' affetto
Van straziando a vicenda il mio cor!
Per salvar quella vita sì cara,
Fui spergiura a mio padre, all' onore,
Ma quel Dio che conosce il mio core,
Al mio fallo perdono darà.

MARC. Di quel ben, che a me facesi
Non pentirti ah no, giammai;
Cessi il pianto, e tu sarai
Benedetta ognor da me.

Io per te che onoro ed amo
Pregherò la vita intiera;
E d' un vecchio alla preghiera
Mai ripulsa il Cielo diè.

(Marcello vuole interrogare ancora Valentina, che fugge nella Cappella)

SCENA IV.

MARCELLO, quindi RAUL, SAINT-BRIS,
e quattro TESTIMONJ.

MARC. Lo minaccia un periglio; ed io lo ignoro?...
All' erta!... dal suo danno
Salverò il figlio mio...

(vedendo giungere Raul, ed i suoi testimoni)
Raul qui viene...

E il traditore.

BRIS (a Raul) Io godo
Ritrovarvi sul campo all' ora istessa.

RAUL Del mio coraggio dubitar potevi? (con fierezza)

MARC. Come potrò degli empj

I progetti ingannar?

RAUL (a Marcello) Sei tu, mio fido?

MARC. Un Angiolo è disceso, (misteriosamente)

Forier della tempesta!

Un laccio a noi fu teso!

RAUL Vaneggi tu, Marcel?...

Le leggi regolate, o cavalieri,
Della leal disfida,
Ed il mio core al vostro onor s' affida.

TUTTI Per vendicar l' affronto
Nel Ciel confido, e pronto
L' acciar brandito è già.
Ed or del vile oltraggio
Rendere il mio coraggio
Ragione a voi saprà.

(i testimoni misurano il terreno ed assegnano
i posti ai combattenti)

MARC. Qual colpo inaspettato
Per l' età mia cadente!
Pietà, gran Dio clemente,
Del figlio mio pietà!
(Marcello corre intanto verso il fondo della scena
sembrandogli udire del rumore)

Fermate, olà; rumor di passi io sento.
Fra l' ombre io non discerno
Se molti sono, e armati.

(a voce alta sguainando la spada)

Voi che di notte andate,
Da noi cosa volete?

MAU. (il quale comparisce con due uomini armati)
A te che importa?...

Che vedo, oh Ciel!... qual nuovo tradimento
Degli Ugonotti?... coll' acciar snudato,
Si scagliano furenti
Molti contr' uno?... A noi, fedeli amici!

(chiama verso le scene altri armati che si pongono dalla
parte di Maurevert insieme coi testimonj di Saint-Bris, che
tutti circondano Raul e i suoi compagni)

MARC. Prodi campioni, ove n' andò la fede? (gridando)
Oh tradimento! oh mostri! un Dio vi vede.

(si ode frattanto nell' interno dell' osteria ripetere
il canto dei Soldati Ugonotti)

CORO Rataplan, plan, plan...

Viva la guerra,
E in questo dì
Facciamo un brindisi
A Coligny!

MARC. (nell' udire la voce de' suoi compagni picchia con vio-
lenza alla porta dell' osteria, gridando)

Coligny, Coligny...

In periglio noi siam!... su, su accorrete.

Vittoria ci rendete,

Giusto clemente Iddio!

(i Soldati Ugonotti nell' udire intonare il Corale, si preci-
pitano sulla scena. Frattanto Saint-Bris chiama dall' altra
parte gli Studenti)

BRIS A me, bravi studenti!
Traditi siam, correte a noi.

UNO STUDENTE si affaccia alla finestra e risponde: Sì, tutti.

(gli Studenti escono in folla dall' osteria seguiti dalle donne
che eran con loro; dalla sinistra escono pure le donne
Ugonotte, e ciascuno si pone dal lato del suo partito. Saint-
Bris e Raul incrociano i loro ferri, allorchè Marcello s' im-
padronisce di una scure che toglie ad un garzone dell' oste-
ria e corre a difendere il suo padrone. In questo punto dal
lato sinistro compariscono le Guardie e i Paggi di Corte
con torce accese, che accompagnano la regina Margherita
nel tornare a cavallo nella sua reggia. Alla vista della Re-
gina tutti i combattenti si arrestano per rispetto.)

SCENA V.

MARGHERITA a cavallo seguita dalla sua Corte e detti.

PAG. Fermi, olà; rispettate
Della Navarra la Regina.

MAR. Oh vista!

Di Parigi anche in seno,
E sotto gli occhi del fratello istesso,
Vedrò de' due partiti ognor l' eccesso?
Nè rieder posso al mio regal soggiorno
Senza incontrar discordia a me d' intorno?

'Gli Ugonotti

BRIS (accennando Raul e i suoi partigiani)
A chi la colpa? Ai perfidi settari
Che rei di un tradimento
Accuso innanzi a te.

RAUL (additando Saint-Bris) No, non è vero!
Ei sol di farsi ardia
Di un attentato vil complice infame!

MAR. Oh ciel! che creder deggio?... e quali prove
Di sì fatal sospetto?

MARC. Io posso a voi
Farle noto, o Regina; il mio padrone
Gli empj voleano assassinar!...

BRIS Tu menti.

MARC. In questo loco appunto
A me svelò pietosa una donzella
L'iniqua trama... e questa donna... è quella.

SCENA VI.

VALENTINA che comparisce sulla porta della Cappella e detti.

BRIS (correndo furioso verso di quella donna, e strappandole
il velo, riconosce Valentina)
Mia figlia?

TUTTI Ah giusto cielo!

BRIS Oh quale audacia!
E creder posso?... indegna!

RAUL E fia pur vero?...

MAR. Raul tutto saprete...

VAL. Regina, oh per pietade...

RAUL Ma la perfidia sua, di cui la prova
Nel castel di Nevers io stesso avea?

MAR. La misera vi andava
Sol per troncar quel nodo a lei sì odioso.

BRIS E fin da questa mane (con gioia feroce)
Nevers a lei donò la man di sposo!
Udite?... E già s'appressa

Col nobile corteggio,
E i cantici giulivi
Ripetono festosi i nomi illustri
Dei Conti di Nevers e di Saint-Bris.

(comparisce sul fiume una gran barca sfarzosamente deco-
rata e illuminata, dalla quale scendono Musicisti, Paggi, Dame
e tutto il corteggio di nozze del conte di Nevers)

NEV. (scendendo dalla barca)

V' affrettate, o nobil dama,
Agli amplessi d' uno sposo,
Che felice e baldanzoso
Di tal nodo ognor sarà.
Addolcir del vostro core
Saprà Amor le acerbe pene,
E al convito dell' Imene
Già v' attende l' amista.

(gli Zingari si avanzano ed offrono agli sposi, secondo l'uso
del tempo, dei dolci e dei fiori: Nevers ordina ai suoi Paggi
di distribuir loro dell'oro, e i Zingari manifestano la loro
gioia con danze; quindi escono di scena e tornano con faci
accese per scortare il Corteggio di matrimonio, parte a si-
nistra e parte a destra sempre danzando. Nevers prende
per mano Valentina e la conduce verso la barca. La Re-
gina accompagna la sposa, quindi monta a cavallo e tra-
versa la scena con tutto il suo seguito. Intanto si canta il
seguinte coro).

CORO GENERALE

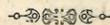
Al convito che Imene ti appresta
Spiri solo il piacere, l'amor!
La delizia sarai della festa,
La speranza d'un tenero cor
Fra le danze giulive ed i canti
S'incateni di rose il tuo crin:
Ed ognora ai due teneri amanti
Sia costante e propizio il destin.

RAUL Oh rabbia! oh rio martoro!

- Colei che tanto adoro
Ad un rivale odiato
Per sempre unita ell'è.
- VAL. Più speme, oh Dio, non resta!
Un uom che il cor detesta
Esser dovrà congiunto
D' eterno nodo a me?
- BRIS. Già contro quell' indegno
Tutto sfogai lo sdegno,
Or che a Nevers la figlia
Giurava eterna fè.
- MAR. Empj, frenate in petto
Quell' odio maladetto,
E all' amistà pensate
Che voi giuraste a me.
- UGO. Gridiam vendetta e morte!
Impugnerem del forte
Il sacro acciario, e il vinto
Mai non avrà mercè.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA.

La scena rappresenta un appartamento in casa del conte di Nevers, le di cui pareti sono decorate de' ritratti di famiglia. Nel fondo vi è una gran porta ed un finestrone gotico. A sinistra dello spettatore un'altra piccola porta che introduce nella camera da letto di Valentina. A destra un camminetto, e accanto a quello un'altra piccola porta chiusa da una portiera, la quale dà accesso ad un gabinetto. Più in avanti dalla stessa parte una vetriata, la quale corrisponde nella strada.

VALENTINA sola.

Son sola alfin!... sola col pianto mio!
Ad un eterno affanno
Già condannata fui dal genitore.
Contro il voto del cuore
Ei donò la mia mano.
Ah tu che imploro invano
Nel mio dolor, tu che il funesto nodo
Permettesti, o gran Dio, dall' alma oppressa
Discaccia almen pietoso
Tal memoria fatale al mio riposo.

SCENA II.

RAUL comparisce dalla porta di fondo e Detta.

VAL. (osservandolo) Oh ciel! che vedo?... è desso?...
Desso di cui l' aspetto e il mio rimorso
Mi perseguon dovunque?...

RAUL (con aria cupa) Ah si son io,
Che nell' orror di questa notte, vengo
Al par di un reo da mille strazj oppresso,
E di soffrir già stanco
Brama solo morire al vostro fianco!

VAL. Ghe chiedete da me?

RAUL Solo vedervi
Pria di morir.

VAL. (spaventata) Che sento?... e non temete
L'ira del padre e del mio sposo?

RAUL (con freddezza) Io posso
Qui rincontrarli, il so.

VAL. Crudo hanno il core,
V'uccideran!... fuggite.

RAUL Io voglio l'ira
Qui d'entrambi sfidar.

VAL. Oh cielo! udite
I passi lor... fuggite...

RAUL Ah no, qui resto...
E se qualche periglio...

VAL. (osservando in fondo alla scena) Oh Dio! mio padre!
Lo sposo mio... per me... per il mio onore...
Salvatevi, Raul, dal lor furore!...

(in aria supplichevole, talchè Raul commosso si nasconde
dietro una tenda della finestra in fondo al teatro)

SCENA III.

RAUL nascosto, ma di tanto in tanto in vista dello spettatore, VALENTINA, SAINT-BRIS, NEVERS, THAVANNES, e molti altri SIGNORI.

BRIS (ai signori che lo circondano)
Di Caterina un cenno or vi raduna
In questo loco; e giunta alfine è l'ora
Che io palesarvi deggio
Un progetto che il re benigno accoglie,

E che la fiera Medici
Ordia da lungo tempo.

VAL. (Io tremo!)

BRIS Or via,

Partite, o figlia mia.

VAL. Ah padre!

NEV. (ritenendola per la mano) E perchè mai? L'ardente zelo
Per l'onor de' suoi padri, a noi concede
Senza periglio alcuno,
In faccia a lei svelato
L'ordin sovrano, ed il voler del fato.

BRIS (indirizzandosi ai signori)
Da risorgenti guai, dall'empia guerra
Difendere volete il patrio suolo?...

TUTTI Sì, lo vogliamo, il voto nostro egli è.

BRIS Del trono, e dell'altar, volete o prodi,
Insieme con me disperdere i nemici?

TUTTI Noi pronti siam.

BRIS Ebbene,
Di un Dio vendicatore

Il fulmin punitore

Pende sul capo lor. Degli Ugonotti

Il germe a noi nemico in questo giorno
Annientato sarà.

NEV. Quei detti tuoi
Or chi dettava?

BRIS Iddio.

NEV. Chi colpirà?

BRIS Voi!

NEV. Noi?

BRIS Santa è la causa, e in petto
Dover ti parli e onore;

Servir senza timore

Tu dêi la patria e il re.

Contar sul mio coraggio,

O fidi miei, potete;

E il giuramento avete

D'inalterabil fè.

VAL. » (Già da mortal spavento (a parte)
 » Vinta è quest' alma mia,
 » Ma il turbamento sia
 » Celato ai sguardi lor.

Or quella rabbia insana
 Come ingannar poss' io?
 Deh tu sostieni, o Dio,
 Il debole mio cor.)

NEV. (Quest' anima è colpita (a parte)
 Di duolo e di spavento;
 Un nero tradimento
 Perchè si vuol da me?
 Sprezzo gli odiosi accenti;
 Dover mi parla in petto,
 Ed all' onor prometto
 Inalterabil fè.)

BRIS Su voi fidar può il re? (ai signori)

TUTTI (eccettuato Nevers) Noi lo giuriamo.

BRIS A voi scorta sarò.

TUTTI (come sopra) Sì, vi seguiamo.

BRIS Ma che? tu non rispondi (a Nevers)

Al grido di vendetta?

VAL. (Ah che dirà? Gelato ho il cor!)
 NEV. Struggiamo

Quegli empj sì, ma non senza difesa;

Nè lor trafigga il petto

Un ferro traditor.

BRIS Questo è il voler sovrano.

NEV. Ei mi comanda invano

Macchiar della mia stirpe

L'avito onor, la gloria!...

Infra l' illustre stuolo

Degli avi miei famosi

Dei prodi io conto solo,

Un assassin non già.

BRIS Ma che? la santa causa (a Nevers)

Oggi tradir vorrai?

NEV. No; da un misfatto orrendo
 La spada mia difendo. (rompe la spada e
 Mirala!... or via, fra noi la getta)
 Giudice Iddio sarà.

VAL. (corre verso lo sposo, e gli dice a mezza voce)

Ab! in quest' istante il core,

Nevers, consacro a voi!

Deh! mi seguite, e poi

L' arcan vi svelerò.

(in questo punto si aprono le porte del fondo, e compariscono
 molte Guardie, Magistrati, e Capi del Popolo, tutti armati)

BRIS (indirizzandosi a loro ed accennando il Conte di Nevers)

Olà, Nevers si arresti,

E fino al nuovo giorno

Custodito egli sia nel suo soggiorno.

VAL. Ah possa il ciel pietoso

Tanto furor placar.

NEV. D'ira m' accendo e in petto

Dover mi parla e onore.

Potrò senza timore

Resistere al mio re!

Sprezzo il fatal comando,

Solo l' onor mi è guida,

Ed il mio cor s' affida

Alla giurata fè.

VAL. (Già da mortal spavento (a parte)

Vinta è quest' alma mia;

Ma il turbamento sia

Celato ai sguardi lor.

Or quella rabbia insana

Come ingannar poss' io?

Deh! tu sostieni, o Dio,

Il debole mio cor.)

BRIS (col Coro)

Santa è la causa, e in petto

Dover mi parla e onore,

Servir senza timore
 Deggio la patria e il re.
 Contar sul mio coraggio,
 O fidi miei, potete,
 E il giuramento avete
 D'inalterabil fè.

(molti del Popolo, armati di alabarde, trascinano Nevers dalla porta di fondo. Valentina, ad un gesto del padre, rientra nelle sue stanze, ma di quando in quando è in vista dello spettatore)

SCENA IV.

I suddetti, eccettuato Nevers.

BRIS E voi, duci fedeli
 Della patria e del ver, che rispondete
 Alla voce di un Dio,
 Tutti ascoltate attenti il detto mio. (rivolgendosi ad
 Di fidi nostri intorno (uno dei capi)
 La turba sparsa sia,
 E cupa e silenziosa
 Trascorra in ogni via;
 Quando un segnal fia dato
 Ognun ferisca insiem.
 Tu coi tuoi fidi ancora (dirigendosi ad un altro)
 Circonda la dimora
 Dell' Ammiraglio, e morte
 Egli primiero avrà.
 Tu corri ove adunati (ad un altro)
 Sono all' Ostel di Nesle
 I condottieri odiati
 Della nemica setta,
 Per la grandiosa festa
 Che a Margherita in questo dì s'appresta.
 (rivolgendosi a tutti)
 Quando del sacro bronzo
 Di S. Germano udrete il primo squillo,

Ognuno attento e cheto
 D'allarme a tal segnale,
 Pronto tenga i suoi fidi e il suo pugnale.
 Tu al sanguinoso appello (ad uno dei capi)
 Corri dovunque a suscitar tumulto.
 Sulla tua fè riposo.
 E quando alfin per la seconda volta
 Il sacro augusto bronzo avrà annunziato
 La vendetta fatal del ciel sdegnato,
 Ognun s'affretti ad impugnar la spada,
 E sotto ai vostri colpi ogn'empio cada.
 Quel Dio che la sua destra
 Stende su voi dai cieli,
 Prodi guerrier fedeli,
 Premier combatterà.

VAL. (da sè con angoscia)

Ah giusto ciel!... come salvarlo io posso?
 Tutto ascoltò nè a lui fuggire è dato;
 Difenderlo vorrei, ma il cor non osa;
 In tal periglio estremo, o sommo Iddio,
 Salva Raul e prendi il sangue mio.

SCENA V.

Si apre nuovamente la porta in fondo alla scena, e si avanzano lentamente tre GUERRIERI, recando delle ciarpebianche.

GUERRIERI (in tuono solenne)

Gloria al Dio vendicatore,
 Gloria al forte e pio guerriero,
 Che in servizio del Signore
 Il suo ferro impugnerà.
 (tutti sguainano le spade e i pugnali)

E voi sacrali brandi, che vermigli
 D'abbietto sangue in breve diverrete;
 Voi che strumento siete

Dell' alta ira tremenda,
 Su voi del ciel tutto il favor discenda.
 CORO Gloria al Dio vendicatore,
 Gloria al forte e pio guerriero,
 Che in servizio del Signore
 Il suo ferro impugnerà.

BRIS (dispensando a tutti una ciarpa bianca in cui è impressa una croce)

Che questa benda candida
 E l' illibato segno
 Additino del ciel gli eletti figli.

GUER. Pietà deh! non sentite,
 I perfidi ferite!
 Colui che fugge, muora,
 Il vil che si nasconde,
 Ed il guerrier che implora
 Mercede al vostro piè!
 Strugga la fiamma e il ferro
 Il vecchio e la donzella,
 Il ciel sdegnato fulmini
 La setta a Dio rubella
 D' anàtema fatal!

TUTTI (precipitandosi con furore sul dinanzi della scena innalzando le spade e i pugnali)

Dio lo vuol!... c' infiamma Iddio
 Del suo vindice furore,
 A tal prezzo il peccatore
 Il perdono avrà dal ciel.
 Piombi il ferro micidiale
 Sul lor capo, e il sangue scorra;
 Ed avrà palma immortale
 Fra gli eletti il pio fedel.

BRIS Silenzio, o fidi amici;
 Potria tradirci un detto;
 Partiam senza rumore...

TUTTI Santa è la causa, e in petto
 Dover ci parla e onore.

Servir senza timore
 Dobbiam la patria e il re.
 Voi sul coraggio nostro
 Contare alfin potrete,
 E il giuramento avrete
 D' inalterabil fè.
 (tutti si allontanano nel più gran silenzio)

SCENA VI.

VALENTINA e RAUL.

(La folla si allontana, ed allorchè la scena è rimasta vuota, Raul solleva lentamente la portiera, e quando si è accertato che tutti sono partiti, si slancia verso la porta del fondo; ma si arresta ad un tratto nell' udire che al di fuori vien chiusa a chiavistello. Allora si dirige verso la porta ove è chiusa Valentina, che esce in quel momento nella massima agitazione)

VAL. Oh ciel!... dove t' affretti?
 Ah mi rispondi.

RAUL Io corro
 A soccorrere gli amici, a disvelare
 L' orribile complotto, armar lor destre,
 E del nemico indegno
 A prevenire il barbaro disegno!...

VAL. Pensa che il tuo nemico è il padre mio...
 Lo sposo egli è, che il core apprezza omai!...
 Immolarli vorrai?...

RAUL Solo degg' io
 Punire i traditori!...

VAL. Ma il ciel sdegnato
 Armò lor destre!...

RAUL È questi
 Adunque il Dio, che al culto tuo fia sacro?
 Il Dio che de' Francesi
 Chiede il fatal massacro?...

VAL. Frena quel labbro audace!
Egli è quel Dio pietoso
Che i tuoi di vuol salvar a lui si cari f...
Deh non partir...

RAUL Lo deggio.

VAL. Oh ciel! la morte avrai!

RAUL. Se resto ancor, tradisco
L'onore e l'amistà... no, no, giammai!
(sempre cercando di sciogliersi dalle braccia di Valentina che lo trattiene)

Stringe il periglio,
L'amore oblio,
Lasciami, o Dio!
Di qua partir.

Sono i fratelli
Che cadon spenti,
I lai non senti
Del lor soffrir?

VAL. Se mi abbandoni
Certa è tua morte,
Da queste porte
Deh! non fuggir.

Oppressa l'anima
Da tante pene,
Pietà, mio bene,
Del mio martir.

» Mai la tremenda soglia

» Varcar ti lascerò...

» Seguirti ovunque io vo'...

RAUL (cercando di fuggire) » Se più qui resto.

» Colpevole divento...

VAL. » E s'io t'ascolto

» Nol sono al par di te?... Ma pur mi espongo

» In quest'ora tremenda, e più non temo

» Che il tuo periglio estremo!

Cedi, Raul... se col mio danno io posso
Salvar tua vita, il danno mio sol bramo;
Cedi... deh non partir, Raul!... io t'amo!..

RAUL. (colpito a queste parole si arresta)
Come un baleno - piomba improvviso
In me quel detto - dal Paradiso!
Mi rapisce... mi consola...
Quella tenera parola!
Sfiderò l'iniqua sorte
Ed al tuo piede attenderò la morte.

(si getta ai piedi di Valentina)

VAL (atterrita). Oh terror, che diss'io?...

RAUL (con trasporto) Tutto dicesti!

Quella voce lusinghiera
Dolcemente al cor discese,
E fu stella a me foriera
Di sereno e lieto dì.

Ah ripeti il dolce accento
Che la calma al cor ridona.
Se fu sogno il mio contento
Fa ch'eterno ei sia per me.

(si ode ad un tratto squillare in lontananza la campana a martello, e Raul si scuote e torna nella più grande agitazione)

RAUL Non ascolti il suon funebre?

VAL. Ei mi gela di terror!..

RAUL In queste orride tenèbre
S'alza un grido di furor! -
Dove sono?...

VAL. (con tenerezza) A me dappresso.

RAUL Oh memoria, o Dio fatale! (getta un grido)

Del massacro dei fratelli

Questo è il segno micidiale!...

(cerca sempre di sciogliersi dalle braccia di Valentina, che tenta di trattenerlo)

Il rimorso crudel che mi assale
Sull'amor del mio bene prevale.

Parmi udire le voci dolenti

Dei fratelli trafitti e morenti.

Correr deggio a salvarli in tal punto,
E combatter con essi, o morir.

VAL. (con voce supplichevole)

Ah Raul, del mio dolore
Senti alfin pietade in seno,
E la fè giurata almeno
Non voler dimenticar.

Niun potrà dalle mie braccia
Involarti in questi istanti.
Le mie membra palpitanti
Tu dovrai pria calpestar.

(Valentina lo cinge colle sue braccia)

RAUL Ah mi lascia, è questa l'ora!
Mi comanda il Ciel ch'io muora!
Sparger tutto il sangue mio
Per difenderli, degg'io.

Invano a me resisti.

VAL. No, no, non partirai...

RAUL Forza, o gran Dio, mi dai!

VAL. Ferisci, eccoti il sen...
(ad onta della resistenza di Valentina, Raul la trascina
sino alla finestra, l'apre e le accenna nella strada)

RAUL Vedi quei sanguinosi
Cadaveri giacenti?...

VAL. Oh Dio!.. vacilla l'anima...

Che orribile delitto!...

Raul... sarà trafitto!...

Pietade... io muoro... ahimè!..(cade svenuta)

RAUL (nel massimo turbamento)

Che far!... Mio ben ti calma!

Terribile momento!...

Cedere il core io sento

Al vivo suo dolor.

Fuggiam... gran Dio!... tu serba

Quei di sì cari a me.

(Raul si slancia dall'alto della finestra; Valentina alza
gli occhi in quel momento, cerca a stento di alzarsi,
getta un grido e ricade stesa al suolo)

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

Chiostro, in fondo al quale vedesi un tempio ugonotto con grandi vetriate gotiche che scendono fino a poca distanza da terra. A destra vi è una cancellata che corrisponde ad un giardino. Delle donne ugonotte fuggono traversando la scena e rifugiandosi nel tempio coi loro figli in braccio. Marcello ferito è in mezzo ad un gruppo di donne e di fanciulli, ai quali addita colla mano la porta del tempio medesimo: quindi cade in ginocchio pregando il cielo, allorchè giunge Raul dal cancello a destra.

RAUL e MARCELLO.

RAUL Sei tu, mio buon Marcello,
Che riconoscer parmi?...
MARC. Ah mio padrone,

Io vi rivedo alfin?

RAUL. (guardandolo) Ma che?... ferito?..

MARC. Io non lo so.

RAUL Vendetta!

MARC. Ah! che mai dite?...

Di guerrieri in furor da tutti i lati,

O Dio, siam circondati!

È questo tempio il solo,

Ultimo asil che resta

Alle timide donne e ai pargoletti

Per morir santamente: ah sì, venite

Qua dentro in queste porte,

Al fianco loro attenderem la morte.

(s'avviano verso il tempio quando sopraggiunge Valentina)

SCENA II.

VALENTINA e Detti.

VAL. Raul, dove ti affretti?

RAUL. Alla gloria!

MARC. Al martirio!

VAL. Ah non fia vero!

Il Ciel, che ora m' ispira,
Guida i miei passi, ed a salvarti io vegno.

RAUL Possibil fia?

VAL. Sì, questo bianco segno

Ti renderà sicuro, e la Regina,
Commosa al pianto mio,
Tua vita salverà se tu lo vuoi.

RAUL Che si chiede da me?

VAL. Che sol ti piaccia...

Cangiar tua fè...

RAUL Giammai!

Quando ho l'onor tradito,
Mi ameresti tu più?... tutto è finito.

VAL. Ah no, chè amarli posso

Senza delitto alfin.

RAUL Ma pur Nevers?...

MARC. Quel guerrier generoso i giorni miei

Dai perfidi salvò;
Ma dallo stuol spietato
Vittima del suo zel fu trucidato.

RAUL Mori Nevers?

VAL. Ah, vien, partiam!...

RAUL Dovere...

Amor... che strazio!... Oh Dio!...

MARC. (minaccioso) Raul!...

RAUL Marcello!...

Non vedi tu che a speme il cor si appresta?

MARC. Raul, la man non senti

D'un Dio che ora ti arresta?...

VAL. (timidamente) Vieni!...

RAUL No; a lui vicino

Io resto per morir!...

VAL. Tu sol m'ispiri o Dio!... ma dagli iniqui

Maledetta sarò!... Marcello, entrambi

Ci benedite in sacro nodo stretti.

RAUL Niun ministro del Ciel avvi presente

Per unir nostre destre: in te confido.

MARC. Sì, con trasporto accetto

Il divin ministero, e al Ciel gradito

Fia in questo di funesto il sacro rito.

(odesi nell'interno del tempio intuonare dalle donne e dai fanciulli il corale di Lutero)

CORO Signor, scudo e difesa

Del debil che t'implora, ecc.

MARC. Udite i voti ardenti

D'innocenza e di fè?... Già del Signore

Cantan le lodi in aspettar la morte!...

Come davanti a Dio,

Voi rispondete intanto al detto mio.

(i due amanti si pongono in ginocchio, Marcello sta in mezzo a loro dicendo con voce grave e severa)

MARC. Miei figli, non sapete

Che il nodo che stringete

Or qui dinanzi a Dio,

È nodo sol di morte,

Nodo d'eterno addio?

VAL. e RAUL.

Sì, lo sappiamo, che solo

In ciel legame avrà.

MARC. » Siete voi ben disciolti

» D'ogni mortal catena?

» Ove i desir son vòlти?...

» La fè pura e serena

» Sola vi regna in cor?...

VAL., RAUL » Sì, sovr'ogni altro affetto

» Regna la fede in cor.

MARC. Senza tremar, snudati

Vedrete qui repente

Quei brandi dispietati?...

E quest'ardir nascente

In voi vacillerà?...

VAL., RAUL No; se il ciel diè l'amore,
La forza pur darà.

(Marcello li benedisce, ed unisce le loro destre; frattanto odesi nell'interno del tempio uno strepito d'armi e di grida: traverso le vetriate si vede lo splendor delle torce e il brillar delle armi. Gli assassini sono già penetrati nel tempio, avendone prima atterrate le porte)

CORO DI SOLDATI CATTOLICI nell'interno.

Rei settari, tremate, o avrete morte!

Dio lo vuol! questa fia la vostra sorte!

VAL. (corre alle vetriate per osservare ciò che succede nel
Quei figli!... le madri! tempo)

Iniqui! fermate!...

Traffitti già son!

(si sente nell'interno una scarica di fucilate)

MARC. Ei cantano ancor!

VAL. (c. s.) Quell'empio furente!...

Quel veglio piangente!...

Oh Dio! cade al suol!... (altra scarica)

MARC. Ei cantano ancor!

VAL. Del giusto i lamenti

Ascendon lassù!...

Inutili accenti... (altra scarica in lontananza)

MARC. Non cantano più!...

(tutti e tre rimangono in un profondo abbattimento; ma ad un tratto Marcello, che era pure esso in ginocchio, si alza, i suoi occhi si volgono al Cielo, e come ispirato da una visione celeste, il suo volto si rasserenava, e canta con esaltazione)

Oh stupor!... si apre il cielo e fiammeggia,

Ogni tromba l'osanna risuona,

Dai Cherubi già un inno s'intuona

Per gli eletti che ascendono al ciel!

Quell'arpe che ascolto

Mi additan la via,

Lo spirito disciolto

Lassuso si avvia,

Mi è cara la morte

Che guidami al ciel!...

VAL. e RAUL.

Oh stupor!... già il suo volto fiammeggia,

La sua fronte di rai s'incorona,

Su quel labbro l'osanna risuona

Che intonano i Cherubi nel ciel!

L'ammiro, lo ascolto,

M'accenna la via;

Lo spirito disciolto

Lassuso si avvia,

Mi è cara la morte

Che guidami al ciel!...

(molti Soldati compariscono all'entrata del quadrivio, e dopo avere atterrata la cancellata, si slanciano sul teatro precipitandosi sopra Marcello, Raul e Valentina, i quali tenendosi per mano si avanzano lentamente, ed offrono coraggiosi i loro petti ai colpi degli assassini. Questi colpiti, si arrestano ad un tratto, ma poi si avanzano nuovamente, li circondano e loro presentano la ciarpa bianca)

CORO Ugonotti, abiurar, o aver la morte!

Infedel!... questa fia la vostra sorte!...

RAUL., MARC., VAL.

Niun timore a noi destan vostre ire,

Il Signor nostro scudo sarà.

(allora gli assassini si gettano con furore fra di loro, li separano e li trascinano ognuno separatamente fuori della cancellata. Quindi dalla stessa parte si odono in lontananza molti colpi di fucile)

SCENA ULTIMA.

Una strada di Parigi nel 1572. - Notte stellata.

I suddetti, poi SAINT-BRIS.

CORO di assassini in lontananza

Or col fuoco e colla spada

L'empia setta estinta cada.

Niun risparmi la pietà!

Della fede, o pio soldato,
 Su persegui il rinnegato,
 Dio lo vuol; per noi cadrà!
 (giungono dalla parte destra del teatro Raul e Marcello feriti a morte, i quali cadono. Valentina presso di essi per dar loro soccorso, ed intanto giunge il conte di Saint-Bris alla testa di una compagnia di Soldati)

BRIS (gridando a Raul ed ai suoi compagni)

Chi va là?

VAL. Deh taci! o Dio! (a Raul)
 (Raul cerca di sollevare la sua testa moribonda. Val. gli mette una mano sulla bocca per impedirgli di rispondere)

RAUL Ugonotto!... (fa uno sforzo e grida)

VAL., MARC. Il sono anch' io!

BRIS (ordina ai Soldati di far fuoco sul gruppo)

Su, ferite... il Re lo vuol!...

VAL. (cade ferita a morte)

Ciel!... Mio padre?...

BRIS (precipitandosi verso Valentina)

Che vegg' io?...

La mia figlia?...

VAL. (sollevandosi appena) Sì, son io...

Che a pregar per voi sen va!...

(cade morta sul corpo di Raul)

(in questo punto comparisce in mezzo al teatro la letiga della Regina Margherita, la quale scortata dalla sua Corte, esce dalla festa da ballo per tornare nella sua reggia. Alla vista di Valentina spirante getta un grido d'orrore. Intanto il Coro di assassini ripete)

CORO Or col fuoco e colla spada

L'empia setta estinta cada,

Niun risparmi la pietà!...

Della fede, o pio soldato,

Su, persegui il rinnegato,

Dio lo vuol; per noi cadrà!



FINE.

58152

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI.

- | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Attavilla. I Pirati di Baratteria
 Apolloni. L' Ebreo
 — Adelchi
 — Lida di Granata (L' Ebreo)
 Aspa. Un Travestimento
 Auber. La Muta di Portici
 Balfe. Pittore e Duca
 Baroni. Ricciarda
 Bona. Don Carlo
 Boniforti. Giovanna di Fiandra
 Bottesini. Il Diavolo della notte
 Braga. Estella di San Germano
 — Il Ritratto
 Butera. Elena Castriotta
 Buzzi. Aroldo il Sassone (Ermen-
 garda)
 — Ermengarda
 — Saul
 Buzzolla. Amleto
 Cagnoni. Amori e trappole
 — Don Bucefalo
 — La Fioraja
 — Il Testamento di Figaro
 — Il Vecchio della Montagna
 Campiani. Taldo
 Chiaromonte. Caterina di Cleves
 Coppola. L' Orfana Guelfa
 Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
 Donizetti. Caterina Cornaro
 — Don Pasquale
 — Don Sebastiano
 — Elisabetta
 — La Figlia del Reggimento
 — Linda di Chamounix
 — Maria Padilla
 — Paolina e Poliuto (I Martiri)
 Ferrari. Gli Ultimi giorni di Sult
 Fioravanti ed altri. Don Procopio
 Fioravanti. La Figlia del fabbro
 — Il Notajo d' Ubeda
 — I Zingari
 Flotow. Il Boscajuolo o L' Anima
 della tradita</p> | <p>Flotow. Alessandro Stradella.
 Foroni. Cristina Regina di Svezia
 Gabrielli. Il Gemello
 Galli. Giovanna dei Cortuso
 Gambini. Cristoforo Colombo
 Halevy. L' Ebreo
 Hérold. Zampa (nuova trad. ital.)
 Maillart. Gastibelza
 Mercadante. Orazj e Curiazj
 — La Schiava Saracena
 — Il Vascello di Gama
 Meyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini
 (Gli Ugonotti)
 — Gli Ugonotti (nuova traduz.)
 — Il Pellegrinaggio a Ploërmel
 — Il Profeta
 Moroni. Amleto.
 Muzio. Giovanna la Pazza
 — Claudia
 — La Sorrentina
 Pacini. La Fidanzata Corsa
 — Malvina di Scozia
 — Merope
 — La Regina di Cipro
 — Stella di Napoli
 Pedrotti. Fiorina
 — Il Parrucchiere della Reggenza
 — Romea di Monfort
 — Tutti in maschera
 Peri. L' Espiazione
 — I Fidanzati
 Petrocini. Duchessa de la Vallière
 Pistilli. Rodolfo da Brienza
 Platania. Matilde Bentivoglio
 Poniatowski. Bonifazio de' Geremei
 — Piero de' Medici
 Ricci F. Estella
 — Il Marito e l' Amante
 Ricci L. Il Diavolo a quattro
 Ricci (fratelli). Crispino e la Comare
 Rossi Lauro. Il Domino Nero
 — La Figlia di Figaro
 Rossini. Roberto Bruce <i>Segue.</i></p> |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|